

A Monterosso Almo, in Sicilia

Un boato: tre operai uccisi da lastroni

Stavano costruendo alcune grandi stalle per conto di una ditta. Ci sono volute oltre tre ore per estrarre i corpi

Dalla nostra redazione PALERMO — Un fragoroso e improvvisamente boato. E tre lavoratori vengono letteralmente sommersi da una valanga di detriti, pietre e blocchi di cemento armato. Muoiono sul colpo.

Ma già dal primo momento è apparsa chiara l'assoluta mancanza di norme di sicurezza all'interno del cantiere appartenente ad una impresa di costruzione di Modica di proprietà di Pietro Verluccio.

Genova: alla sbarra i « fiancheggiatori »

Una serie di eccezioni apre il processo a 14 imputati Br

La Corte ne ha accolta una soltanto: quella che annulla le intercettazioni eseguite dai carabinieri senza autorizzazione - Il dibattimento rinviato a martedì



L'on. Mancini difenderà l'autonomo Nino Russo amico di Piperno

Dopo l'arresto di 4 padovani sono saliti a 12 i mandati di cattura

Dalla nostra redazione CATANZARO — Sono saliti a 12 gli ordini di cattura nei confronti dei presunti appartenenti all'organizzazione eversiva calabrese scoperta dai carabinieri di Catanzaro, Reggio e Cosenza dopo l'arresto venerdì scorso nella frazione Gagliano di Catanzaro di quattro giovani padovani e di una studentessa del capoluogo calabrese.

Russo, che è calabrese (è nato a Luzzi, in provincia di Cosenza), sarebbe stato in collegamento con l'autonomo catanzarese Domenico Magno in casa del quale furono arrestati i padovani e in cui fu scoperta una sorta di base logistica, con verbali di riunioni fra autonomi, obiettivi da colpire fuori e dentro la Calabria e copia degli atti processuali contro Fiora Pirri Ardizzone.

NELLE FOTO: Gli imputati in aula

Sospeso il processo per il delitto Cocco dopo le confessioni del brigatista torinese

Peci testimonierà contro Naria?

Il PM ha chiesto il rinvio per avere il tempo di « produrre nuovi elementi di accusa, ora coperti dal segreto istruttorio » - Comunicazione giudiziaria anche a Rocco Micaletto per la strage di Genova?

Dal nostro inviato TORINO — La prima conferenza ufficiale che Patrizio Peci ha parlato, si è avuta alla Corte d'Assise di Torino che sta celebrando il processo per l'uccisione del Procuratore generale di Genova Francesco Cocco e degli uomini della sua scorta. La conferma è racchiusa nella richiesta di rinvio del dibattimento avanzata dal PM Nottarbartolo, non contrastata dalla difesa, e accolta dal presidente. Naturalmente il rappresentante della pubblica accusa non ha indicato né nomi né fatti, ma è stato sufficientemente esplicito.

(L'udienza è stata aggiornata al 29 aprile) il contenuto delle accuse sarà anche possibile capire meglio quale potrà essere il destino di questo dibattimento. La domanda, che per ora non ha risposta, è questa: il brigatista Peci accusa Naria perché anche lui ha partecipato direttamente al delitto, oppure riferisce discorsi ascoltati da altri? La epoca dell'omicidio (8 giugno 1975) farebbe propendere per la seconda ipotesi, giacché a quella data non risulta che il Peci fosse già entrato nella clandestinità. Se le cose stanno così il dibattimento potrebbe essere « salvato ».

Coco. In altre parole: vi sono anche altri imputati? Se ne conoscono i nomi? Benissimo. Si faccia un'istruttoria e si rinvii a giudizio, se gli elementi sono consistenti. Ma intanto, senza aspettare l'esito di quella istruttoria, si definisca la posizione di Naria, stabilendo con una sentenza la sua innocenza o la sua colpevolezza.

La difesa ha già anticipato che una volta conosciuti i nuovi elementi di accusa, chiederà, a sua volta, un rinvio di una o due settimane del dibattimento per avere il tempo di predisporre un'adeguata linea difensiva. Il Peci, a quanto ci è stato detto dai suoi legali, respinge nettamente ogni sorta di accusa. Il processo, in ogni caso, ha subito ieri una svolta importante. Il parere dell'accusa è che i nuovi elementi di prova difficilmente potranno essere superati dalla difesa.

stimonianza contro Naria non è vaga. I riferimenti sono a nomi e fatti precisi. Negli stessi ambienti, inoltre, si è appreso che dagli interrogatori in corso dei nuovi arrestati sono già emerse ammissioni e conferme. Torniamo al processo.

La prosa del PM, dunque, è chiarissima. Conferma in pieno tutto ciò che è stato scritto nei giorni scorsi: il capo della colonna Br di Torino Patrizio Peci ha parlato e ha lanciato accuse al solo imputato di questo processo, Giuliano Naria. Quando conosceremo fra due settimane

Terminata l'udienza ci siamo recati in procura per avere maggiori lumi. Anche qui le conferme ci sono state. Dai colloqui che abbiamo avuto si è potuto apprendere: 1) Peci e gli altri, tutti ne hanno parlato. Le notizie possono essere confermate. 2) Elementi gravi di prova contro Naria. Peci conferma. I recenti

avvenimenti torinesi hanno consentito la individuazione di nuovi elementi tali da determinare una situazione processuale nuova. 3) Riferimenti specifici e loro attendibilità. Su questo aspetto, negli ambienti della Procura si preferisce ricorrere ad un esempio. Questo: se vengono fornite una ventina d'indicazioni e le prime cinque o sei si rivelano esatte, viene spontaneo pensare che anche le altre siano vere. Se qualcuno dice: andate in un giardino e troverete delle armi, e poi si trovano; cercate nel tal armadio perché ci sono dei documenti e si trovano, che cosa si vuole ancora? Se, per di più, viene detto che nel tale appartamento di Genova c'è una sede delle Br e questo risulta vero, è del tutto evidente che ci si trova di fronte a prove di fatto incontestabili. 4) Valore della te-

stimonianza contro Naria non è vaga. I riferimenti sono a nomi e fatti precisi. Negli stessi ambienti, inoltre, si è appreso che dagli interrogatori in corso dei nuovi arrestati sono già emerse ammissioni e conferme. Torniamo al processo.

La difesa ha già anticipato che una volta conosciuti i nuovi elementi di accusa, chiederà, a sua volta, un rinvio di una o due settimane del dibattimento per avere il tempo di predisporre un'adeguata linea difensiva. Il Peci, a quanto ci è stato detto dai suoi legali, respinge nettamente ogni sorta di accusa. Il processo, in ogni caso, ha subito ieri una svolta importante. Il parere dell'accusa è che i nuovi elementi di prova difficilmente potranno essere superati dalla difesa.

Patrizio Peci interrogato dai giudici del caso Moro

ROMA — I giudici che dirigono a Roma le inchieste sul terrorismo e sul caso Moro hanno interrogato il brigatista Patrizio Peci, dal quale avrebbero ottenuto una lunga e circostanziata deposizione, con notizie di estremo interesse per le indagini.

Il sostituto procuratore generale Ciampini — si è svolto nei giorni scorsi nel carcere di Pescara. Successivamente i magistrati avrebbero ascoltato altri tre presunti terroristi in carcere: i loro nomi non sono stati rivelati; si è appreso soltanto che vi sarebbe un altro « grosso casellario » delle Br, disposto a collaborare con i giudici.

Spagnuolo ex PG radiato per sempre

ROMA — E' ufficiale e definitiva la radiazione dalla magistratura dell'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo. L'ultima decisione è toccata alla Corte di Cassazione che, dopo giorni fa, al termine di una lunga camera di consiglio, ha ratificato la delibera di espulsione.

Le nomine avranno luogo il 23

Nuovo rinvio (il 6°) per il consiglio RAI

Lo spostamento dovuto al dibattito sul nuovo governo e ad alcune sostituzioni

ROMA — Tutto come previsto: la commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI convocata per domani 18, è stata rinviata (a la sesta volta) al 23 prossimo; all'ordine del giorno sempre la nomina dei 10 consiglieri del consiglio di amministrazione. I due IRI dovranno amministrare l'azienda nei prossimi anni. Due le ragioni dell'ennesimo rinvio: la coincidenza con il dibattito parlamentare sulla fiducia al governo; la necessità che DC e PSI sostituiscano i tre commissari (rispettivamente Signorelli e Bianco, Zito) assunti al rango di sottosegretari.

L'ennesimo rinvio ha provocato severe reazioni anche da parte del PDUP. La segreteria nazionale di questo partito afferma in un comunicato che a questo punto la pratica del rinvio si spiega soltanto con il disegno di certe forze politiche di riproporre la strada della spartizione. Il PDUP ha anche risposto positivamente alla proposta comunista — formalizzata nella lettera del capigruppo comunista Di Giulio e Perna — perché alla RAI sia data al più presto una guida autorevole e prestigiosa. Anche dal PSI sono venuti segnali di disponibilità che dovrebbero essere formalizzati oggi, dopo l'elezione del nuovo capogruppo alla Camera (dovrebbe essere Silvano Labriola). Sintomatiche, invece, le reazioni all'iniziativa comunista in casa DC: i capigruppo sarebbero tagliati fuori da ogni confronto per la semplice ragione che in materia radiotelevisiva (quindi di nomine) il segretario Piccoli e Bubbico, presidente della Commissione parlamentare, non vogliono intrusioni.



Mezzo chilo di cocaina in una scarpa

GENOVA — Pensava che lo scarponcino che vediamo nella foto potesse essere un buon nascondiglio. Ma la « mobile » genovese che da tempo aveva dei sospetti non ci ha messo molto tempo a scovare dove Antonio Brancaloni, 27 anni, nascondesse il mezzo chilogrammo di cocaina pura che l'uomo aveva importato recentemente dal Perù. Dopo alcuni giorni di pedinamento l'altra notte il giovane è stato bloccato e arrestato mentre stava entrando nel box di sua proprietà nei pressi di Nervi.

La vicenda di quest'ultimo arresto è singolare. L'abitazione di Brancaloni, situata nella frazione Colma di Biella, era stata perquisita dai carabinieri nelle prime ore del mattino di giovedì scorso. I militi, non trovando nessuno a casa, se ne erano andati: ma l'operazione aveva fatto nascere la voce della cattura

Eboli: 10 pistole e un mitra trovati a un noto fascista

EROLI (Salerno) — Roberto Masello, 27enne ex paracadutista della divisione « Folgore » e noto picchiatore del MSI è stato arrestato l'altra mattina dai carabinieri. Nel suo appartamento sono stati trovati, tra gli altri, 10 pistole e un mitra. Il nome dell'arrestato figura anche in un libro curato dalla consulta antifascista regionale e dalla Regione Campania sulle violenze fasciste.

Il tribunale amministrativo respinge la richiesta di sospensione

ROMA — Il Tribunale amministrativo del Lazio ha respinto ieri la richiesta di sospensione dei recenti aumenti telefonici. La decisione è stata presa nella tarda serata al termine di una lunghissima seduta: il Tar, si è appreso, non è entrato nel merito della richiesta ma si è riservato di riesaminare in profondità la questione nelle prossime settimane.

Telefoni: gli aumenti restano in vigore

scorsi da alcuni legali dei comitati di difesa degli utenti, prendeva spunto dalle ultime vicende parlamentari e giudiziarie che hanno coinvolto la Sip. Alla commissione bilancio del Senato, come è noto, è in corso un'indagine sulla situazione economico-finanziaria dell'azienda telefonica promossa dal gruppo comunista.

Di qualche giorno fa è, inoltre, la sentenza del Tribunale di Roma che ha condannato l'ex direttore generale della Sip Vittorio Delle Molle in relazione agli aumenti tariffari del '75. L'accusa, in questo caso, è di « falso in comunicazioni sociali ».

Il tribunale amministrativo respinge la richiesta di sospensione dei recenti aumenti telefonici. La decisione è stata presa nella tarda serata al termine di una lunghissima seduta: il Tar, si è appreso, non è entrato nel merito della richiesta ma si è riservato di riesaminare in profondità la questione nelle prossime settimane.

Nel corso di una operazione

Era stato arrestato per errore l'insegnante Arlorio di Biella

Il ricercato era in realtà Babuder, preso poi insieme con Peverati - Un comunicato del partito socialista

Dal nostro corrispondente BIELLA — Con l'incarcerazione di Gian Paolo Babuder, 30 anni, insegnante, e di Alessandro Peverati, 28 anni, ferroviere, salgono a 14 gli arresti operati nel Biellese nel corso dell'operazione antiterrorismo. Sono già stati rilasciati invece Anna Piddello, 23 anni, di Sordevolo (arrestata a Torino insieme a Claudio Toffolo, 27 anni, di Ponderano) e il professor Piero Arlorio, 40 anni, di Pettinengo.

La vicenda di quest'ultimo arresto è singolare. L'abitazione di Arlorio, situata nella frazione Colma di Biella, era stata perquisita dai carabinieri nelle prime ore del mattino di giovedì scorso. I militi, non trovando nessuno a casa, se ne erano andati: ma l'operazione aveva fatto nascere la voce della cattura

Teonico di Biella, abita con i genitori in via Arnolfo, 2. Peverati, che non nascondeva le sue simpatie per il socialismo (aveva militato anche in alcune organizzazioni di sinistra), è iscritto al sindacato di categoria della CGIL. Subito dopo il suo arresto la CGIL ne ha decretato la sospensione cautelativa. In merito a tutta l'operazione la segreteria del PSI biellese ha diramato ieri un comunicato in cui, dopo aver espresso la solidarietà alle forze dell'ordine impegnate nella difesa delle istituzioni democratiche, denuncia all'opinione pubblica « tutti coloro che cercano, attraverso atti di ostilità al Partito della sinistra e le organizzazioni sindacali quali responsabili della nascita del massimismo ».

Sempre ieri mattina l'Ufficio istruttore del tribunale di Catanzaro, per la precisione: magistrati Ledone e Baudi, hanno inviato tutto il carteggio della vicenda, in loco collegio di Cosenza, dichiarati competenti per territorio. La competenza di Cosenza è dettata dal fatto che il reato di associazione sovversiva, contestato alle 12 persone, sarebbe stato ideato e commesso in tutto il territorio. Il personaggio più importante dell'inchiesta è, comunque, quel Nino Russo, docente ad Arcavacata, nei confronti del quale già tre anni fa la magistratura cosentina emise un ordine di cattura per associazione sovversiva. Russo, un ex dirigente di Potere Operaio, leader di Autonomia ad Arcavacata, legato a Franco Piperno che ad Arcavacata insegnava fisica, si diede alla latitanza e ritornò ad insegnare nel momento in cui fu ritirato l'ordine di cattura per insufficienza di prove.

Filippo Veltri